

Siciliani o.k. (1-0)

Il Messina ormai in salvo?

I battaglieri padroni di casa sono stati costantemente all'attacco e soltanto la bravura del portiere Da Pozzo ha salvato i rossoblù da una vistosa sconfitta. Colombo infortunato.

l'eroe della domenica

LORENZO E I SUOI

E' la prima volta che mi capita di divertirmi eccitarmi appassionarmi a uno 0-0, e al tempo stesso di apprezzare un fatto tattico in apparenza rinunciario come una fonte (magari contraddittoria) di spettacolo. Si capisce che c'era un tanto di soggettivo in tutto questo: il mio «tifo» indiretto per il Bologna, in cui coincidevo del resto con la maggioranza degli spettatori dell'Olimpico, che a loro volta rappresentano tutta l'Italia fuor di Milano. Sarebbe un discorso a parte: basterà qui dire che le sempre più complicate vicende del «pasticcaccio» hanno portato a questo curioso stato d'animo collettivo, a questa ingenua ribellione di milioni di «poveri» contro il dispostosi di miliardari...

«Lazio» contro l'Inter» va all'allenatore Lorenzo e ai suoi coraggiosi giocatori. Era l'eterna parabola di Davide e Golia, del più debole che si fa furbo e ce la mette tutta per non lasciarsi schiacciare dal più forte. L'Inter» delle ultime giornate di campionato e di Coppa pareva proprio invincibile, tutto le riusciva facile e perfino bello, il suo gioco difensivo aveva un'imponenza solenne, i suoi contropiede d'attacco una grazia spietata. A vederlo tanto forte, non si capiva proprio come si potesse frenarne l'impeto ragionato, il ritmo incessante, la superiorità perfino mentale. Juan Carlos Lorenzo, che quando giocava qui al calcio passò quasi inosservato, cancellato come fu in popolarità dal suo malandrino quasi omonimo Lorenzo, s'è imposto come un allenatore intelligente e audace: ieri ha dato una prova stupefacente delle sue qualità riuscendo non

solo nell'impresa ardua di non perdere contro i nerazzurri, ma perfino di apparire con le sue acuminato invenzioni. Che consistevano soprattutto nel tappare — con dita vigorose e duttili — le due fontanelle da cui sgorga il gioco dell'Inter: due filtri, diciamo, che trasformano in idee per il goal la incommensurabile resistenza della difesa, che mobilitano il catenaccio di Herrera, Suarez e Corso, insomma. Quella di disporre Governato contro il ragazzo morbido e gattesco di San Michele Extra era un'idea quasi ovvia, suggerita proprio dall'analisi dei calciatori a bracciale di un difensore, vale a dire di un giornalista. Peccato perché altrimenti avrebbe potuto essere una bella giornata di sport: l'Olimpico era affollato da circa 60 mila persone, la Lazio è stata incoraggiata da un tifo costante e commovente, in quanto i «suovers» hanno inteso così protestare per la squallida «teforone» e hanno voluto in questo modo manifestare la loro simpatia per la squadra di casa sia per il Bologna, a sostegno del più debole degli avversari, giustamente, con quella prontezza e quella spontaneità che sono tipici attributi della sensibilità popolare.

ter che comunque non ha perso terreno nei confronti del Bologna, la Lazio perché in fondo ha ottenuto un altro risultato di prestigio specie sul piano morale. Ma ciò non significa che sia finita la lotta per il titolo di Guarnieri (2°) che poi ha smesso sulla sinistra a Facchetti (3°). Prima però che il terzo posto potesse apparire la palla, è sopraggiunta la corsa Mazzola che l'ha portata via con il petto allontanando poi definitivamente il pericolo. Anche la seconda occasione è scaturita dall'iniziativa di un difensore, vale a dire di Facchetti (34') che ha superato Mazzola ed ha preso in contropiede tutta la difesa laziale. Passaggio pronto a Mazzola sulla sinistra, Sundrino ha evitato Carosi con il destro poi di sinistro ha stoffato, ma Cei si è fatto applaudire con una grande parata.



Puck

Genoa battuto

MESSINA: Geotti; Dotti, Stucchi; Derlin, Ghelli, Landri; Benetti, Faccetti, Morelli, Brambilla, Meroni. GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Calvano, Colombo, Rivara, Fossati; Biellini, Locatelli, Meroni, Pantaloni, Bean. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: Cielo coperto, spettatori 15.000. Terreno umido per la recente pioggia. Angoli 8-1 per il Messina. MARCATORE: al 19' della ripresa Brambilla.



SPAL-BARI 3-1 — Il terzo gol di Bui (Telefoto)

Tornei UISP

Il Casilina vince ancora (2-1)

Giornata assai interessante e ricca di motivi vivaci e positivi. Era il primo match atteso per il big match della giornata in cui il Casilina ha battuto di misura la Dalmata. Bisogna tuttavia rilevare che la Dalmata è scesa in campo priva di 5 titolari impegnati in un torneo in Francia. Sarebbe stato più giusto rinviare questa importante partita per non falsare l'esito del campionato. Infatti la Dalmata fino a ventiquattrore prima della gara era in forse se scendere in campo o meno avendo a disposizione gli undici giocatori. Malgrado questo nessun merito bisogna attribuire alla Casilina che si è riconfermata squadra di rango. Nelle altre partite rileviamo il nuovo successo del Kiwi nel gruppo B e la straordinaria affermazione dei pallottolati della Virtus sulla più quotata Esquilino. Sono proseguiti i Tornei Di Vittorio e Primavera, mentre hanno preso il via le finali dilettanti.

Dal nostro corrispondente MESSINA, 17. Drammatica partita al «Celeste» tra due squadre che hanno rivalutato in volontà e agonismo. Ha prevalso il Messina di stretta misura facendo un altro passo verso la salvezza. L'importanza della posta in palio ha reso estremamente battaglieri i padroni di casa che hanno corso senza risparmio e che hanno effettuato un gioco discreto, pur senza concludere azioni di eccelsa levatura. Il Genoa ha badato a difendersi e lo ha fatto senza ricorrere a ruzzole o cattiverie. E' mancato clamorosamente nel contropiede ed ha ceduto alla distanza con l'attenuante validissima dello infortunio avvenuto quasi all'inizio del secondo tempo. Il titolare Messina ha preso d'assalto la porta del Genoa con un forcing indiovalato e senza lasciare spazio o corridoi liberi ai centrali contro Dotti e Stucchi spegnevano le velleità di Bean e di Biellini, mentre Meroni era costantemente anticipato da un superbo Ghelli. La difesa del Genoa conteneva dal canto suo con una certa facilità le azioni del Messina, ma era impotente a centro campo da un Brambilla e Derlin in forma smagliante, venivano malamente concluse da Morelli e Benetti. Faccetti aveva parecchi duelli col suo angelo custode Rivara e si esprimeva per tutto il primo tempo in una lunga serie di errori, sempre facili prede per Da Pozzo. Nel secondo tempo l'infortunio di Colombo facilitava il gioco al portiere che gli, del resto, avevano dimostrato di voler rompere gli indugi con una clamorosa traversa colpita da Morelli a poche ore dalla fine. Ed ecco alcuni cenni di cronaca: Il Messina che aveva in Brambilla un ottimo punto di lancio subito regista. Tiri da tutte le posizioni erano neutralizzati dallo spettacolare Ghelli. L'andata, verso il 19', però, la bravura del portiere del Genoa nulla poteva contro un'azione volante del Messina iniziata da Faccetti e continuata di testa da Morelli e ribattuta in rete dall'ottimo Brambilla che sorprende di testa, sulla destra. Da Pozzo, continuando di testa da Morelli col nulla di fatto, ha visto il Messina lanciato all'attacco. Al 6', dopo una triangolazione, tenta il tiro da lontano. Faccetti arriva tutto solo di nani al portiere, ma il suo tiro di sinistro va nettamente fuori. Al 12' Morelli terra un gran tiro che Da Pozzo para in tuffo. Al 17', su azione di contropiede, Landri, scartato Pantalone, tenta il tiro da lontano senza successo. Il Genoa reagisce spesso ed al 22', al 29' ed al 31' azioni di Bean, Biellini e Locatelli minacciano la porta dei locali. Altre azioni di rilievo al 39' da parte genovese, due minuti dopo da parte messinese ed al 41' ancora gli ospiti. La fine del tempo trova le squadre all'asciutto. All'inizio del secondo tempo il Messina attacca con insistenza e ottiene quattro angoli nei primi cinque minuti. Al 6' Morelli passa a Benetti, il cui tiro scettante viene proficuo. Faccetti si lancia in traversa da Da Pozzo. Il Messina preme incessantemente, ma viene contenuto dalla forte difesa avversaria che con lanci lunghi lancia spesso il veloce Meroni in pericolosi contropiedi. Al 11' Morelli, con un gran tiro, colpisce la traversa. La pressione dei locali si trasforma in assedio e i rossoblù si difendono affannosamente. Dopo una parata di Da Pozzo, il portiere di Benetti, al 18' i locali segnano. Brambilla riprende un prezioso pallone, rimesso da dato da Derlin e Ghelli, tenta il tiro da lontano, guizzo mette alle spalle dello attonito Da Pozzo. Il goal mette le ali ai piedi degli attaccanti giallorossi che continuano a premere verso la porta genovese. Tiri di Brambilla, Benetti, Faccetti e Morelli vengono parati da Da Pozzo.

Corrado Carcano

ALLIEVI

GIRONE A

I RISULTATI: Casilina-Dalmata 2-1; Virtus-Esquilino 5-2; Fiorentina-Maura 1-1.

LA CLASSIFICA: Casilina 18; Dalmata 17; Virtus 16; Fiorentina 3; Maura 2; Esquilino 1.

GIRONE B

I RISULTATI: M. Mario-Kiwi 1-3.

LA CLASSIFICA: Kiwi 6; Germanov 5; M. Mario 3; Sporting 2; Totò 1.

DILETTANTI (Finali)

I RISULTATI: Olimpia-Fatimont 1-0.

LA CLASSIFICA: Olimpia 2; Fatimont 0; Taurus 0; Piramide 0.

II GIRONE A

I RISULTATI: Real Lazio-Fulgor 4-0; M. Mario-Aquila 4-0 2-2.

LA CLASSIFICA: Aquila 4-0 2; Real Lazio 1; M. Mario 1; Fulgor 1.

GIRONE B

I RISULTATI: M. Mario B-Mazzola 1-1; Real Lazio 1-1.

LA CLASSIFICA: Azzaretti 2; Mazzola 1; M. Mario B 1; Sparta 0.

II GIRONE A

I RISULTATI: S. Spirito-Casal Bertone 1-1.

LA CLASSIFICA: Casal Bertone 1; Spirito 1; Prima Porta 1; Gianicoense 0.

GIRONE C

I RISULTATI: S. Basilio-Tiber 9-0; Via Gallia-Rossini 6-0.

LA CLASSIFICA: San Basilio 9; Tiber 9; Via Gallia 2; Rossini 0.

Batte il Bari (3-1) e...

Mazza ripete: «Il campionato non è regolare...»

SPAL: Patregnani; Olivieri, Fochesati; Bertucelli, Mucelli, Bozzo; De Bernardi, Maresi, Bui, Micheli, Novelli.

BARI: Ghizzardi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Bovari; Rossi, Vignelli, Galietti, Fernando, Vainati.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: Al 9' Novelli, al 16' Micheli, al 33' Bui.

La Spal spera nei guai altrui

Mazza ripete: «Il campionato non è regolare...»

dero con un nulla di fatto il campionato stesso. Richiesto se fosse a conoscenza dei passi compiuti in tal senso da una società di serie A, Mazza ha sorridendo risposto: «Quando quelli che mi dite si sono mossi, la Spal era già in fase di ripasso...»

E veniamo alla partita. Non annoieremo i lettori sulle tattiche, se non ricordando che Mucelli e Buccione (quest'ultimo, però, vagante dappertutto fin dall'inizio) erano i «liberi» e non molti sportivi che avevano preferito lo stadio alla gita al mare si sono parzialmente riconciliati con la Spal, applaudendo subito con calore le prime, sensazionali manovre dei locali. Davanti alla manifesta volontà di vittoria della Spal, il Bari opponeva ben poco: i suoi terzini non «tenevano» militarmente i veloci Novelli e De Bernardi; Bovari non ce la faceva contro il redivivo Mucelli, il pur esperto Fernando era sorpassato, sul piano dinamico, dall'esperto Bertucelli. Solo Vignelli, peraltro assai lento, quelli che mi dite si sono mossi, la Spal era già in fase di ripasso...»

In queste condizioni la soluzione della partita arrivava nella forma di una rapida e travolgente vittoria della Spal, che si presentava così verso il solitario Novelli: niente da fare per Ghizzardi, sul secco tiro della piccola ala, straordinariamente agili, ora oggi. Raddoppio al 16': anche De Bernardi lanciava Mucelli, il quale, appena dentro l'area controllava rapido e tirava, sorprendendo nettamente Ghizzardi. Bui, lanciato da Maresi, aveva al 30' la miglior occasione per triplicare, ma increspava banalmente sul pallone.

Il centroavanti si vendicava però al 37', smorzando di testa in rete, fuori dalla portata di Ghizzardi, un preciso cross di Novelli. Troppa grazia davvero, dopo tanto digiuno, e l'intero mortale di conseguenza all'impeto della partita, che si trascina stancamente.

I biancorossi ottenevano comunque il goal della bandiera al 25' quando Rossi, scattato in piena area, veniva mezzo coperto da Mucelli. Marchesi indicava senz'altro il dischetto, dal quale faceva centro, con un tiro finto, il terzino Baccari.

Angelo Guzzanti

I marcatori

21 gol: Nielsen (Bologna); 19 gol: Hamrin (Fiorentina); 17 gol: Vintolo (Lanerossi); 16 gol: Amarito (Milan); 13 gol: Sivori (Juventus) e Altanfi (Milan); 12 gol: Bartson (Sampdoria); 11 gol: Jair (Inter) e Brighenti (Modena); 9 gol: Nené (Juventus); 8 gol: Morelli (Torino), Da Silva (Sampdoria), Hitchens (Torino).

La media inglese

+ 3 Bologna; + 2 Inter; + 1 Milan; + 1 Fiorentina; + 1 Juventus; + 1 Lazio; + 1 Atalanta, Genoa e Lazio; + 2 Catania e Roma; + 1 Mantova; + 2 Messina; + 2 Modena e Sampdoria; + 2 Bari.

continuazioni

Lazio

ter che comunque non ha perso terreno nei confronti del Bologna, la Lazio perché in fondo ha ottenuto un altro risultato di prestigio specie sul piano morale. Ma ciò non significa che sia finita la lotta per il titolo di Guarnieri (2°) che poi ha smesso sulla sinistra a Facchetti (3°). Prima però che il terzo posto potesse apparire la palla, è sopraggiunta la corsa Mazzola che l'ha portata via con il petto allontanando poi definitivamente il pericolo. Anche la seconda occasione è scaturita dall'iniziativa di un difensore, vale a dire di Facchetti (34') che ha superato Mazzola ed ha preso in contropiede tutta la difesa laziale. Passaggio pronto a Mazzola sulla sinistra, Sundrino ha evitato Carosi con il destro poi di sinistro ha stoffato, ma Cei si è fatto applaudire con una grande parata.

Bologna

Sormani batte una punizione di calcio, mentre Lanerossi si ammette, soprattutto per la giornata negativa di Campana e De Marchi. Al 21' Orlando è ammogliato da Gianluigi Provenza. Angiolillo cede alla distanza e intesse buone triangolazioni con De Sisti e Carpanesi, ma la difesa vicentina li poteva domare su due in due. Una volta il centravanti chiama su di sé Losi, Malatrasi e Arzidon, dopodiché allunga a Stenti, lasciato indietro, in centro. Punizione battuta l'ala non ha difficoltà a segnare.

Roma

attività. I romani hanno manovrato di più, con un fortissimo Angiolillo nel ruolo ormai usuale di mediano d'attacco, e un Carpanesi in gran vena, bene concluduto dallo stesso Sormani. Si sono volute anche le due ali. Quanto alla difesa, pur robusta e prestante, ha talora peccato di ingenuità, soprattutto in occasione di due duelli, una delle quali, come si è visto, può essere addebitata a Cudicini.

Bologna

tra - più importante, è seguito il k.o. di Pascutti, che, dopo un quarto d'ora ha preso a zoppiare per i riacutizzarsi dello strappo (ma perché non preferiva un breve, la Juventus si è inasprita nella metà campo avversaria e vi ha piantato le vedre, costringendo Janich, travinato, Furlanetti e Angiolillo a un'uscita di mezzo d'attacco, e a prodursi in affannosi, mirabolanti salvataggi. Tutto sommato sarebbe stato un tumbuto al grandissimo Negri, autore di memorabili interventi per colpo d'occhio, senso di piazzamento, scioltezza e, quel che più piace, di fortuna che sempre assiste un portiere in vena.

Roma

Il campionato non è regolare...»

Roma

Il campionato non è regolare...»

Bologna

Il campionato non è regolare...»

Commento

dall'offendere lo sport gli ha, invece, reso un ottimo servizio. Ed ecco la prova che chi ha offeso e ancora offende lo sport sono quei dirigenti che per paura del nuovo restano abbracciati a vecchie leggi e vecchi strutture, a metodi e sistemi chiaramente superati: lo convalida l'attuale sentenza della Commissione Giudicante, che ha esitato a mettere all'berlina professionisti apprezzati come Tamburini, Fogli, Perani, Pascutti e Pavinato, come l'allenatore Bernardini, come il medico sociale Poggiani e una vecchia società come il Bologna. Poggiani, che ha fatto il tifo della loro colpa (che ha affermato) e senza concedere loro alcuna possibilità di difesa in omaggio a quella assurda che è la «responsabilità oggettiva». E lo conferma la sentenza della CAF che è un vero capolavoro dell'arte del compromesso: l'insufficienza di una sentenza che da una parte salva la faccia ai giudici di prima istanza ed a coloro che di quei giudici hanno voluto essere costoro una sentenza (verdetto, Pasquale?), dall'altra accresce il dubbio che l'uso del doping sia ormai diffuso in quanto si crede, Fegizio, almeno il sospetto che le «autorità sportive» non sono in grado di fare giustizia, di scoprire come sia potuto accadere che l'«espresso» liquido organico presenti all'analisi chimica due risultati, tanto diversi solo perché è stato diviso in due flaconi e conservato in due luoghi diversi, e con conseguente, di scoprire che l'«espresso» liquido organico è realmente realizzato l'ignobil-frucco.

E la richiesta avanzata al magistrato comune di trovare e punire i responsabili è la riprova che il sospetto è giusto, che l'autorità sportiva sono impotenti a far breccia nel muro di omertà di interessi e di corruzione che circonda l'ambiente calcistico.

Così, nell'augurare al magistrato bolognese di poter dare alla verità, di poter dare un «colpo» e un nome al «Bor-zio» calcistico e al suo mandante, cioè allo sport che, quant'è agito, alle autorità che, in nome di «valori dello sport non resta che battere per un nuovo ordinamento legislativo e strutturale, tale da risanare gli ambienti più marci e dare un notevole sviluppo a tutte le discipline sportive, in campo dilettantistico ed educativo-formativo della gioventù sia dato al più presto alle sport di casa nostra.